



Gli architetti replicano a Boeri: “Non siamo una casta”



Solo il 28% proviene dalla borghesia mentre 70% ha genitori non laureati



Le libere professioni sono dominate da un trust dinastico che di padre in figlio ne impedisce l'accesso ai giovani - come nei suoi organismi di rappresentanza - usando come mezzo vessatorio gli Ordini e le regole antiliberali che, nonostante l'Antitrust, continuano a impedire la concorrenza e il ricambio.

A questa dura accusa, lanciata dall'economista Tito Boeri dalle colonne del

quotidiano La Repubblica in un articolo del 23 giugno, ha replicato il Presidente del Consiglio nazionale degli architetti, Leopoldo Freyrie (foto). “Gli architetti italiani - dice Freyrie - non costituiscono affatto una elite, **solo il 28% proviene dalla borghesia mentre 70% ha genitori non laureati**”. Sul presunto potere degli Ordini nel selezionare l'accesso alla professione, Freyrie ricorda che **“l'Esame di Stato non è gestito dagli Ordini Professionali ma dal Ministero dell'Università**, nelle Commissioni la maggioranza è rappresentata da Docenti e la media delle promozioni è pari al 55% dei candidati”.

Secondo il presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, la tesi secondo cui gli Ordini ostacolerebbero l'accesso ai giovani laureati per privilegiare chi è già iscritto e ridurre la concorrenza è smentita, almeno per quanto riguarda gli architetti, dai numeri. Nei 30 anni dal 1979 al 2009 gli iscritti agli Ordini degli Architetti sono passati da 22.000 a 140.000 con un incremento del 636%. **Oltre il 40% degli iscritti ha meno di 40 anni** con l'Italia che ha oggi il più alto numero di architetti al mondo.

Freyrie ricorda anche che **“gli Ordini non possono essere accusati di essere una casta chiusa che governa reiterando il proprio potere perché i loro rappresentanti sono eletti mediante elezione diretta da parte degli iscritti**, a differenza - ad esempio - degli organismi di rappresentanza imprenditoriale, in cui la capacità di voto corrisponde al 'censo'. A differenza dei parlamentari, i Consiglieri degli Ordini possono rimanere in carica non oltre 3 mandati consecutivi”.

Per il presidente degli architetti italiani, inoltre, **è falso che le professioni abbiano impedito, nonostante l'antitrust, le liberalizzazioni**. “Gli architetti non hanno più i minimi tariffari (che sono stabilite dal Parlamento e non dagli Ordini, come sostiene Boeri) e hanno da tempo modificato le norme deontologiche permettendo la pubblicità. Ciò - purtroppo - non ha certo migliorato l'accesso dei giovani al mercato, né influito positivamente sui loro redditi”.

“Gli economisti e la Università - conclude Freyrie - devono misurarsi con la realtà vera, quella del mercato. A questo proposito propongo a Boeri - alla Bocconi e alla Fondazione Rodolfo De Benedetti che sta predisponendo per il prossimo mese un convegno sulle professioni - un dibattito non ideologico per ragionare su come il Paese possa investire sulle professioni intellettuali che, nell'economia della conoscenza, possono diventare il vero motore dello sviluppo sostenibile”.

Share

Mi piace

Registrazione per vedere cosa piace ai tuoi amici.